

questa l'icona di S. Sabba, il primo grande Maestro serbo, il protettore sacrosanto della nazione e della cultura serba. A lui egli era stato devoto tutta la vita. A lui sarà devota sua figlia (1).

Come lo comprovano questi ultimi pensieri, scopo della novella è di dimostrare che la cultura, retta da spirito nazionale e imperniata su vecchie tradizioni, è la migliore base del progresso e in pari tempo il più valido argine a quelle ondate di riforme che dall'estero si venivano rovesciando su suolo serbo (2). Anzi in tali intenti essa è tutta inalveata e se alla sua superficie si vede delinearci una vita idillica di villaggio, turbata un momento da un triste episodio, per entro al suo organismo si sente fremere la lotta sorda che il tradizionalismo ingaggia col progresso. I campioni di questa lotta sono il vecchio pope da una parte ed il giovane maestro dall'altra. L'ambiente, in cui il tutto si svolge, è il villaggio.

Il prete incarna il vecchio mondo arcadico, ideale, cristianamente eroico. Le simpatie dell'autore per lui sono evidentissime. Di qui la bella impressione che egli fa o dovrebbe fare anche in momenti ed in azioni piuttosto strane e la grande attenzione che su di sè continuamente richiama. L'autore ce lo descrive in ogni suo minimo particolare, lo segue in ogni suo minimo atteggiamento e non fa mistero del proprio compiacimento in quella pura e mistica figura. Si sofferma specialmente a scolarlo nei suoi tratti caratteristici. Così si presenta tosto ai nostri occhi un bel pezzo di prete serbo in atto di benedire o di comandare, ignorante da non sapere la propria età e da non conoscere i libri dell'officiatura ecclesiastica, ma assennato e giusto da saper appianare le più difficili liti con soddisfazione d'ambo le parti. Egli è il capo effettivo del villaggio e con le sue opere (finchè era giovine aveva lavorato persino la terra come i contadini) e con il suo consiglio

---

(1) *Školska Ikona* in « Srpska Književna Zadruga », 46, pag. 145.

(2) M. ŠREPEL, op. cit. « Vienac », Zagabria, 1887, XIX, p. 125.